

# ACLI

## PROVINCIALI DI LECCO



ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

## Relazione

a cura del Presidente Provinciale  
Luigi Adelchi Panzeri

**Olginate, 6 marzo 2016**  
**Cineteatro Jolly**

Benvenuti a tutti.

Il Congresso è l'importante opportunità nelle ACLI per rendere reale la nostra fedeltà alla Democrazia. Le Assemblee svolte in tutti i 21 Circoli sono state un momento fondamentale di confronto per rivedere la nostra storia e per ripartire con rinnovato slancio ed essere presenza e fermento cristiano nei nostri territori.

Le difficoltà che caratterizzano il nostro tempo sono sotto gli occhi di tutti. La diminuzione valoriale, la crisi sociale, quella individuale, spirituale e non da ultima, quella economica sono esperienze ben note, l'acuirsi delle disuguaglianze e l'aumento delle aree di povertà sono ben evidenti: la ripartizione della ricchezza e delle opportunità è una realtà fortemente iniqua.

Noi delle ACLI però non ci lasciamo scoraggiare, siamo Associazione di persone che credono ancora nel futuro, nel bene e nell'uomo.

E' per questo che abbiamo fatto nostro lo slogan: "NIENTE PAURA, CON LE ACLI ATTRAVERSIAMO IL CAMBIAMENTO.

### LIVELLO INDIVIDUALE

Il nostro non è un ottimismo insensato, una pia illusione, ma è fiducia che l'insieme delle persone di buona volontà, unendo il loro impegno ed ampliando le loro relazioni possono dare una svolta all'ondata di pessimismo che pervade il cuore di ogni persona, in modo particolare, dei giovani.

Preoccupati ma non sfiduciati, vogliamo contribuire col nostro impegno, assieme alle altre Associazioni, a sostenere e collaborare con le Istituzioni che operano con onestà e competenza per la costruzione della città dell'uomo.

Ci rendiamo conto che, con il dilagare della cultura individualista e del proprio esclusivo tornaconto, il cambiamento in meglio è sempre più un compito arduo e difficile.

Le forze dell'illegittimità che operano per il proprio interesse lavorano nell'ombra e questo loro agire è facilitato dalla mancanza di relazioni positive e di crescita tra le persone che, con determinazione, influenzano le scelte importanti che vengono prese nelle istituzioni democratiche.

L' assenza popolare permette che questo avvenga ed è il tempo non di delegare ma di unirsi, di creare opportunità di condivisione di un pensiero fortemente umano che dia prospettive.

Un popolo è tale quando i cittadini condividono valori alti di giustizia, di solidarietà, di uguaglianza e di fraternità in un contesto di libertà.

Poiché l'accelerazione è diventato un modo di essere, il cambiamento continuo è una realtà da cui non possiamo tornare indietro (vedasi il concetto di società liquida ben espresso da Baumann); quindi intraprendere comportamenti etici diventa più che mai urgente.

Oserei dire che, a volte questa velocità è ancora più forte da poter essere definita società gassosa.

Il cambiamento che si impone anche nella nostra Associazione passa attraverso la riscoperta e valorizzazione di comportamenti che edificano l'uomo e che si radicano nella positività dei risultati virtuosi che rileviamo nel progresso globale.

Quale risposta individuale a questa situazione così poco umana?

Il risveglio delle coscienze è la via che intravediamo.

Nella *Gaudium et spes* leggiamo al n. 55: *“Siamo testimoni di un nuovo umanesimo in cui l'uomo si definisce anzitutto per la sua responsabilità verso i fratelli e verso la storia”*.

Penso che la nuova rivoluzione debba passare non attraverso l'idea del “faccio ciò che mi va” ponendo al centro i propri umori ma, volendo con determinazione, “liberamente faccio ciò che è giusto, ciò che è necessario, passando ad un'azione convinta affinché la bellezza della vita sia un bene condiviso”.

La nostra presenza e il nostro impegno non devono essere solo una questione di mente ma anche di cuore.

Utilizzo una citazione da “La forza di amare” di Martin Luther King, che commenta il Vangelo di Matteo 10,16, “SIATE DUNQUE PRUDENTI COME SERPENTI E SEMPLICI COME COLOMBE”:

*“Ma noi non dobbiamo limitarci a coltivare la mente acuta: Il Vangelo esige anche un cuore tenero. L'acutezza di mente senza tenerezza di cuore è fredda e distaccata e rende la vita un perpetuo inverno, privo del tepore della primavera e del gentile calore dell'estate. Cosa può essere più tragico che vedere una persona che si è*

*elevata alle disciplinate altezze dell'acutezza di mente, ma è sprofondata, al tempo stesso, nei gelidi abissi della durezza di cuore? La persona dal cuore duro non ama mai veramente: è tutta presa in un crasso utilitarismo che valuta gli altri soprattutto in base alla loro utilità; non sperimenta mai la bellezza dell'amicizia perché è troppo fredda per sentire affetto per un altro e troppo egocentrica per condividere la gioia e il dolore altrui: è un'isola solitaria, che nessuna effusione d'amore congiunge al continente dell'umanità."*

### LIVELLO ASSOCIATIVO

L'incertezza del futuro ci impone una particolare attenzione nel nostro "essere e fare le ACLI".

Dalla paura al desiderio: la ricerca di senso.

In questo cambiamento d'epoca che ci spiazza e ci spaventa, c'è anche del buono: resta ancora forte in tutte le donne e gli uomini il desiderio di ricercare un senso. Di fronte ai limiti naturali, come la malattia e la morte, manca un significato condiviso e allora molti le rimuovono dalle proprie coscienze, da soli non se ne sopporta il peso. Questo inquina la ricerca di un senso riconoscibile come vero, che sappia rapportarsi coi limiti e le minacce alle nostre vite per rendere realizzabili con gli altri i nostri desideri di vita buona. Perché è nella relazione con gli altri che riusciamo a sostenerci a vicenda nelle difficoltà della vita. Nonostante la cappa del narcisismo e dell'individualismo, lì sotto, c'è dunque una ricerca di senso, un desiderio di bene.

Come ci dice Papa Francesco "cercare la felicità di chi ci sta accanto in modo disinteressato ci fa persona".

Questo è il piacere spirituale di essere popolo.

Nell'*Evangelii gaudium* al n. 269 leggiamo:

*"Vogliamo inserirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti, ascoltiamo le loro preoccupazioni, collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci rallegriamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo, gomito a gomito con gli altri. Ma non come un obbligo, non come un peso che ci esaurisce, ma come una scelta personale che ci riempie di gioia e ci conferisce identità".*

Auspichiamo quindi una Casa comune, quella delle ACLI, che sia:

- **rinnovata**, con una classe dirigente formata, preparata e motivata su tutto il territorio nazionale e con un'attenzione vera e concreta ai volontari e ai soci;
- **sobria**, con una riduzione oculata dei costi e delle spese a tutti i livelli;
- **operativa**, lavorando anche sui regolamenti e gli statuti per renderli più "semplici" sul piano operativo;
- **trasparente**, nei processi economici, democratici e decisionali, con una carta dei valori condivisa ed un'attenta rendicontazione sociale;
- **sostenibile**, come sistema nella sua complessità e globalità;
- **innovativa**, aperta al cambiamento e all'incontro con il nuovo dell'informalità: capace di promuovere processi di fusione e federazione; sostenendo la possibilità di costruire circoli provinciali; in grado di promuovere incubatori sociali; (spiegandomi meglio, penso che sia importante trasformare il Consiglio Provinciale da un organo con funzioni deliberative e di ratifica ad un luogo di formazione, di studio e di condivisione in modo che le idee, le esperienze positive possano essere trasferite nei Circoli e da questi, alle comunità di appartenenza – vedi Lezioni di economia e politica- Livraghi-Rossini; Laudato sì – don Magnoni);
- più **comunicativa** all'esterno dell'Associazione, in modo orizzontale tra tutti i livelli interni per rafforzare e coltivare il legame con i nostri soci, ad esempio sviluppando luoghi/momenti di confronto, di informazione e di incontro;
- più **territoriale**, per uno sviluppo armonico e complessivo del paese con una attenzione alle province e alle regioni che devono assumersi maggiori responsabilità sui propri territori avviando anche percorsi di formazione e progettazione locali;
- di **sistema**, tenendo assieme le diverse parti che ci costituiscono: abbiamo un sistema complessivo ricco di risorse e possibilità che va salvaguardato e reso maggiormente generativo;
- **unita**, a partire dalla dirigenza nazionale, per lavorare su progetti comuni, per interloquire con gli organi di governo, per rendere coerenti e coese le politiche nazionali e territoriali, e che sia garante delle differenze;
- **democratica**, che tuteli le province a rischio di commissariamento, individuando una figura di reggente che rimoduli gli organi di governo nazionale (consiglio, direzione e presidenza) per garantire la partecipazione e la rappresentanza salvaguardando la capacità di scelta e di azione.

Tutto questo a partire dai Circoli, dai giovani e dalla dimensione europea e mondiale, che è divenuta necessaria dopo la globalizzazione delle questioni concernente il politico e il sociale.

Noi crediamo che la famiglia sia il luogo fondamentale della formazione e della crescita della persona ben sapendo che “per crescere un uomo occorre un intero villaggio.” Nella famiglia si sperimentano la gratuità, il dono, la solidarietà e l’affetto, l’accoglienza amorosa, in modo che ciascuno che fa l’esperienza di Abramo (esci dalla tua terra...) desideri fortemente un luogo dove tornare e trovare “casa” (l’esperienza di Ulisse). La famiglia e la casa sono quei luoghi fortemente umani che ci incoraggiano ad andare ma anche a tornare per lasciarci avvolgere dal mantello delle nostre radici, dei nostri affetti che ci danno rifugio e sicurezza.

### LIVELLO POLITICO E SOCIALE

Nell’incontro con Papa Francesco del 23 maggio 2015, in occasione del nostro 70° anniversario l’esortazione ricevuta è stata:

*“L’ispirazione cristiana e la dimensione popolare determinano il modo di intendere e riattualizzare la storica triplice fedeltà delle ACLI ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa – si riassumono in una nuova e sempre attuale: LA FEDELTA’ AI POVERI”.*

Pertanto, la nostra responsabilità deriva dall’attenzione ad ogni situazione di bisogno, di difficoltà nel globale e nel particolare.

Il primo pensiero, che ci viene anche dall’enciclica *Laudato si*, è la ricerca di una relazione con la terra che sia di rispetto, di armonia e di sostenibilità; non abbiamo ereditato la terra dai nostri predecessori ma l’abbiamo in uso dalle future generazioni, la ricchezza nel mondo è da distribuire più equamente perché la giustizia è la premessa per una pace duratura.

Forse anche la felicità andrebbe distribuita meglio perché oltre alla sussistenza economica vi può essere anche uno sviluppo di buone relazioni, di condivisione che porta ad un benessere più umano. Condividere per moltiplicare è il motto urgente che ci viene richiesto.

I comportamenti etici e solidali sono la risposta alle crescenti difficoltà delle classi meno abbienti, sono responsabilità di chi, a qualsiasi livello, può incidere sulle scelte che orientano e condizionano la vita di tutti.

Ci sono delle disuguaglianze accettabili e quelle inaccettabili. Tra queste quelle di reddito, ancora di più se:

- sono molto alte (cioè ci sono pochi ricchi e troppi molto poveri)
- sono poco collegate al merito (anche se il merito non può essere l'unico criterio di avanzamento perché porta ad una conflittualità ed individualismo che danneggiano la collettività); il mondo della cooperazione, dove gli interessi si intrecciano, è una possibile realtà dove il bene di tutti è l'insieme del bene di ciascuno.

La mancanza di lavoro è la piaga più eclatante perché questa toglie dignità alla persone e non permette programmi per il futuro. Gli esigui sostegni alla famiglia ci conducono ad un invecchiamento che si trasforma in stasi, in mancanza di intraprendenza in generale perché siamo condizionati dalla paura.

Nessuno è in grado di fornire proposte che diano la certezza di risoluzione alle problematiche emergenti.

La storia di questi ultimi quattro anni delle ACLI provinciali di Lecco ha dato risultati positivi su tanti fronti.

Sulla scorta dell'esperienza fatta col ciclo di incontri partito nel 2007 "LA BIBBIA: IL LIBRO PER LE PERSONE IN RICERCA", attraverso il quale, sulle tematiche interreligiose abbiamo aggregato il territorio coinvolgendo Cristiani, Musulmani ed Ebrei, abbiamo proseguito nell'intento di creare legami nella comunità, modificando il titolo degli incontri in "UN PONTE NELLA CITTA'". Il significato del ponte sta appunto ad esplicitare l'esigenza di legami e relazioni positive e di collaborazione con le istituzioni e con le altre Associazioni attente al bene comune che operano nel territorio.

Personaggi come don Luigi Ciotti, Mons. Giancarlo Bregantini, Gemma Capra Calabresi, Luigino Bruni, Francesco Belletti e altri ci hanno testimoniato il loro impegno per la giustizia, la legalità, la famiglia, l'economia ...

I temi del creato e la marcia della pace ci hanno visti impegnati in eventi che hanno saputo coinvolgere persone da tutta la provincia.

Al nostro interno abbiamo portato avanti percorsi di formazione e serate di studio di economia.

## **Conclusioni**

Pur avendo fatto grandi progressi nell'organizzazione, nell'integrazione dei servizi, il nodo cruciale rimangono i Circoli e la loro vitalità, la loro capacità di essere momento di aggregazione e fermento per la comunità.

A questo proposito sarà nostra responsabilità rispondere concretamente alla chiamata dei Vescovi per la pastorale del decennio dedicato all'educazione alla vita buona del Vangelo puntando a momenti formativi da condividere con le altre realtà associative esistenti.

Per quanto concerne il lavoro svolto nel quadriennio scorso, poiché la nostra Presidenza è stata molto unita e collegiale, passo la parola alle varie competenze per condividere i progressi fatti a livello locale.

Voglio infine ringraziare tutti coloro che hanno contribuito in questo quadriennio allo sviluppo della nostra Associazione; i volontari, i dipendenti e collaboratori tutti e in particolare la Presidenza, che invito qui per un saluto unitario, augurando buon lavoro a coloro che subentreranno negli organi direttivi della nostra provincia.

Buon proseguimento.

Luigi Adelchi Panzeri